

LA TEOLOGIA MISTICA E I SANTI DEL CARMELO
NELL'OPERA DI CHARLES ANDRÉ BERNARD
Jesús Castellano Cervera ocd

Introduzione

Per offrire un quadro della presenza e del ruolo dei Santi del Carmelo nell'opera di p. Charles André Bernard, sarebbero necessarie e auspicabili diverse tesi di Laurea, piuttosto che una comunicazione, tanto è abbondante l'ispirazione carmelitana in tutte le sue opere. E non solo perché ad essi attinge costantemente nel suo magistero - e lo ha fatto anche nel suo ministero -, ma perché li ha messi al centro del dibattito teologico contemporaneo - specialmente nel periodo postconciliare - nell'ambito della teologia spirituale e della teologia dell'esperienza mistica, delle quali è ormai maestro riconosciuto e insostituibile nella storia della spiritualità.

Ma il contatto con il Carmelo non è fatto di soli riferimenti agli scritti dei suoi Santi. Nella biografia di p. Bernard è importante la sua vicinanza al Carmelo e alle carmelitane, in un'amicizia e affinità spirituali costanti, di cui hanno beneficiato tanti Carmeli contemplativi in Francia, in Belgio e in Italia.

Nel suo studio e nel suo insegnamento della teologia spirituale, come pure nella sua multiforme ricerca sulla mistica, accanto all'ispirazione ignaziana fondamentale, ma anche alla conoscenza di tutta la grande tradizione mistica della Chiesa, i Santi del Carmelo - da Giovanni della Croce a Teresa di Gesù, da Teresa di Gesù Bambino a Elisabetta della Trinità -, sono ben presenti nelle sue opere e hanno trovato con le loro intuizioni una collocazione sistematica sia nel campo della teologia spirituale che, in modo particolare, in quello della teologia mistica.

Questo breve contributo vuol essere un omaggio riconoscente a un grande maestro della teologia spirituale e della mistica del secolo XX e al tempo stesso al suo servizio teologico in favore della testimonianza dei grandi Santi del Carmelo.

Una visione d'insieme: i Santi del Carmelo nella teologia spirituale e mistica di p. Bernard

Il dossier carmelitano-teresiano di p. Bernard è impressionante. Basterebbe prendere in considerazione le sue opere più conosciute per rendersene conto. Lo vogliamo fare brevemente, almeno per offrire una visione d'insieme capace di mettere in evidenza le grandi tematiche che stavano a cuore al nostro autore e al tempo stesso di individuare all'interno della sua monumentale produzione - una delle più importanti nell'ambito della teologia spirituale contemporanea -, i capitoli più espressivi delle dottrine e delle testimonianze dei Santi del Carmelo.

Un rapido sguardo all'indice delle persone citate nella *Teologia spirituale*¹ consente di cogliere subito la consistenza delle citazioni di Teresa d'Avila, di Teresa di Gesù Bambino e soprattutto di Giovanni della Croce. Esse ricorrono per illustrare capitoli importanti di questa teologia della vita spirituale cristiana: dalla preghiera alla mistica, dal cammino spirituale al cristocentrismo.

Giovanni della Croce offre la sua dottrina alla sintesi spirituale che p. Bernard fa di temi nodali, quali la necessaria purificazione delle passioni, l'itinerario spirituale, la percezione mistica, le vette dell'esperienza trinitaria, la questione della libertà come risposta a Dio. Teresa d'Avila offre i paradigmi della preghiera, dell'esperienza mistica, del rapporto fra contemplazione e azione apostolica. Teresa di Gesù Bambino diventa paradigma della notte della fede, dei carismi di conoscenza mistica, di interiorizzazione della legge dell'amore. Elisabetta della Trinità infine, è testimone dell'inabitazione trinitaria.

Nella trilogia *Il Dio dei mistici* si incontra poi tutta una serie di ampie citazioni, con trattazioni monografiche specifiche dei Santi del Carmelo.

Tratto da *Teologia e mistica in dialogo con le scienze umane* (a cura di M.G. Muzj), Primo Convegno Internazionale "Charles André Bernard" (Atti), San Paolo, Cinisello Balsamo 2008, 345-359.

¹ Ch. A. Bernard, *Teologia spirituale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002 (ed. fr.: *Traité de théologie spirituelle*, Cerf, Parigi 1986).

Nel primo volume, sottotitolato *Le vie dell'interiorità*, p. Bernard dedica un ampio spazio a Teresa d'Avila come maestra di preghiera². Così, nel capitolo dedicato alla pedagogia dell'orazione, si incontra una sintesi magistrale sulla preghiera teresiana, sulle sue fonti letterarie, le sue caratteristiche, il cammino delle *Mansioni*, l'attenzione all'umanità di Cristo. Il nostro parla della "seduzione Teresiana", vale a dire di quel fascino che in lei e attraverso di lei fa presa sul lettore, perché lo introduce nella descrizione della bellezza e della dignità della persona umana. In realtà, è questa l'affascinante prospettiva di Teresa all'inizio e alla fine del libro delle *Mansioni*, dove emerge il fascino di un'antropologia cristiana che punta su bellezza, capacità e dignità della persona chiamata alla piena comunione con Dio; di tale antropologia Teresa presenta tutto l'arco dell'itinerario di realizzazione: inizi, tappe e vette finali. Altre tematiche teresiane si incontrano quando p. Bernard tratta dell'aspetto simbolico e quando affronta la realizzazione del vertice della vita spirituale nella Chiesa, l'esperienza di una mistica sponsale, come pure il fidanzamento e il matrimonio spirituale.

Giovanni della Croce ha una particolare rilevanza nei capitoli dedicati alla trasformazione spirituale, al simbolismo espressivo della purificazione attiva e passiva della notte, alla realizzazione, con accentuazioni diverse da Teresa, del fidanzamento e del matrimonio spirituale; e finalmente nel vertice mistico cantato dal Dottore dell'amore divino, nella *Viva Fiamma di Amore* e nella strofa 39 del *Cantico spirituale* sulla trasformazione in Dio e l'esperienza trinitaria³. Si tratta, in realtà, di una vera e propria monografia sistematica, di più di cento pagine, sul processo spirituale di trasformazione.

Il ricorso al Santo è costante nel lungo cap. XI dedicato alla trasformazione spirituale, alla simbolica della notte, alla mistica nuziale, alla trasformazione mistica. Si tratta della monografia più ampia che possediamo di p. Bernard sul Dottore mistico che insieme al cap. XII sulla "celebrazione mistica" costituisce un vero e proprio trattato sulla mistica sanjaunista, coronata con le felici intuizioni del *Pellegrino cherubico* di Angelo Silesio.

Non entro nel merito delle questioni trattate da p. Bernard, non essendo uno specialista di san Giovanni della Croce. Ritengo tuttavia che si tratti del saggio più completo, significativo e penetrante su san Giovanni della Croce offerto dal nostro teologo; un vero contributo per il rimando continuo alla dottrina del Dottore della Chiesa nell'ambito della spiritualità cristiana.

Il secondo volume della trilogia, sottotitolato *La conformazione a Cristo*, contiene ampie e numerose citazioni di Teresa di Gesù e di Giovanni della Croce. Della Santa sono importanti le citazioni che l'Autore fa a proposito dell'uso del linguaggio simbolico all'interno della percezione sensibile, mettendo a confronto l'esperienza mistica femminile di Angela da Foligno, Ildegarda di Bingen, Giuliana di Norwich⁴.

Giovanni della Croce a sua volta viene ampiamente citato a conforto, illustrazione o testimonianza nello studio comparato di altri mistici presi in esame nel volume. Ma siamo particolarmente e gioiosamente sorpresi dell'inclusione di Teresa di Gesù Bambino fra i mistici della conformazione a Cristo con una preziosa monografia su questa Santa e la mistica di Gesù.⁵ Un tema sul quale ritorneremo più avanti.

Infine il terzo volume, dedicato a *Mistica e azione*, oltre ai molti riferimenti sparsi ai Santi del Carmelo, che costituiscono per così dire una sorta di infrastruttura della teologia spirituale e mistica di p. Bernard, contiene una bella trattazione su Teresa di Gesù nel capitolo dedicato al dinamismo dell'amore e alla dimensione apostolica della vita contemplativa, dove non mancano riferimenti ad altri personaggi del Carmelo come p. Maria Eugenio di Gesù Bambino⁶.

² *Id.*, *Il Dio dei mistici. I. Le vie dell'interiorità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996 (ed. fr.: *Le Dieu des mystiques. I. Les voies de l'intériorité*, Cerf, Paris 1993) pp. 339-383; pp. 421-477 fr.

³ DM I, pp. 355-582; pp. 440-477 fr.

⁴ Ch. A. Bernard, *Il Dio dei mistici. II. La conformazione a Cristo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000 (ed. fr.: *Le Dieu des mystiques. II. La conformation au Christ*, Cerf, Paris 1998), specialmente nei cap. 4 – 7.

⁵ DM II, pp. 475-543; pp. 625-715 fr.

⁶ Ch. A. Bernard, *Il Dio dei mistici. III. Mistica ed azione*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2004 (ed. fr.: *Le Dieu des mystiques. III. Mystique et action*, Cerf, Paris 2000), specialmente nel cap. 3.

Teresa, come Caterina da Siena, sono testimoni della dimensione apostolica della vita mistica. Come è noto, si tratta qui di una costante dell'insegnamento di Teresa nella sua pedagogia della preghiera e, prima ancora, nella sua esperienza apostolica e fondazionale. Una dottrina che, come sappiamo, ella ha sintetizzato in maniera forte, sicura e in un certo senso impressionante per la sua apologia della mistica apostolica, quale mistica orientata all'azione, specialmente nel terzo e quarto capitolo delle *Settime Mansioni* del *Castello interiore*, dopo aver narrato nel capitolo primo e secondo le vette mistiche dell'inabitazione trinitaria e del matrimonio spirituale con Cristo. A riprova di questo essenziale dinamismo della carità che nasce dalla contemplazione, in questo terzo volume abbondano le citazioni di Teresa di Gesù Bambino e di Giovanni della Croce.

Lo stesso si può dire, infine, di quella magistrale sintesi che è la *Teologia mistica* dove il ricorso dell'Autore a Teresa d'Avila, Giovanni della Croce e Teresa di Gesù Bambino è costante⁷.

Questa rapida rassegna, che vuole essere solo una indicazione sommaria in vista di approfondimenti doverosi e di studi monografici su singole tematiche e autori carmelitani, mette comunque in evidenza una costante della teologia spirituale e mistica di p. Bernard: il suo riferirsi ai Santi del Carmelo come dottori della vita spirituale e testimoni della vita mistica della Chiesa. Essi sono per lui quasi un necessario ed esemplare punto di riferimento nel trattare dei diversi percorsi, della trasformazione, dei criteri di discernimento, delle esperienze mistiche, sensibili o meno. Anche quando elabora una mistica comparata con altri personaggi della storia della spiritualità, p. Bernard si rifà con particolare attenzione ai testi fondatori delle loro specifiche spiritualità, alle loro tesi dottrinali e al loro influsso decisivo sulla spiritualità e la mistica moderna e contemporanea,.

Al duplice dossier più noto, costituito dalla *Teologia spirituale* e della trilogia del *Dio dei mistici*, al quale vanno aggiunte subito le esemplari sintesi della *Teologia spirituale* e della *Teologia mistica*, mi piace affiancare il riferimento ai Santi del Carmelo contenuti in alcune pubblicazioni di p. Bernard fatte in collaborazione con la Facoltà del Teresianum.

Voglio ricordare, innanzitutto, la conferenza magistrale su *Teologia e mistica* da lui tenuta al Congresso organizzato dal Teresianum nel 1982 in occasione del IV centenario della morte di santa Teresa di Gesù, e nella quale poneva il problema del rapporto fra esperienza mistica e teologia, un tema sempre aperto – analogamente a quello del rapporto fra esperienza e teologia -, in modo particolare quando la prima possiede l'altezza sublime di un'esperienza della fede, di un'adesione totale al Mistero e di una partecipazione anche della sensibilità all'esperienza dell'Assoluto⁸.

Risultano ugualmente di grande valore, e degni di essere integrati nell'*opera omnia* di p. Bernard, i due saggi di grande respiro, ampiamente ispirati ai Santi del Carmelo e non solo, editi in quel classico che è l'opera collettiva diretta da p. Ermanno Ancilli e pubblicata da Città Nuova in due volumi, *La mistica. Fenomenologia e riflessione teologica*. Il primo, dedicato al rapporto fra "Conoscenza e amore nella vita mistica"; il secondo, dedicato a illustrare il vertice della vita mistica come "Esperienza spirituale della Trinità", nel quale il nostro passa in rassegna le diverse scuole di spiritualità, ma si ferma nell'analisi dei grandi mistici trinitari come Ignazio di Loyola, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, Maria dell'Incarnazione⁹.

Il contributo dei mistici del Carmelo

A questa visione diacronica di alcuni scritti di p. Bernard particolarmente importanti per un primo approccio alla sua trattazione dei Santi del Carmelo, vorremmo ora aggiungere una semplice sintesi dei temi da lui preferiti, indicandone brevemente le caratteristiche.

Di Teresa di Gesù egli mette in risalto, come già accennato, la pedagogia della preghiera e dei suoi simboli, la centralità dell'umanità di Cristo, la trasformazione mistica, l'esperienza del matrimonio spirituale e dell'inabitazione trinitaria, nonché il dinamismo apostolico della

⁷ Ch. A. Bernard, *Teologia mistica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2005 (ed. fr.: *Théologie mystique*, Cerf, Parigi 2005).

⁸ *Id.*, "Teologia e mistica", in *Vita cristiana ed esperienza mistica*, Teresianum, Roma 1982, pp. 126-136.

⁹ Cfr. *id.*, "Conoscenza e amore nella vita mistica"; "L'esperienza spirituale della Trinità", in *La mistica. Fenomenologia e riflessione teologica* (a cura di E. Ancilli e M. Paparazzi), Città Nuova, Roma 1984, pp. 253-293; 295-321.

contemplazione, come appare sia nell'esperienza della sua *Vita o Autobiografia*, sia nel *Cammino di perfezione* sia anche nelle ultime mansioni del *Castello interiore*.

Su Giovanni della Croce ha scritto, come già menzionato, una vero e propria monografia inserita nel primo volume del *Dio dei mistici*, e che è una trattazione sistematica dell'itinerario della trasformazione spirituale; del santo Dottore, si può dire che p. Bernard mette in luce l'efficace simbolismo della notte oscura e delle purificazioni passive, la viva fiamma di amore dello Spirito, la trasformazione della persona mediante la vita teologale e le sue purificazioni. Tutto in un ordinato e illustrato percorso dell'itinerario spirituale ascetico-mistico del Santo di Fontiveros.

Teresa di Gesù Bambino: nel saggio – anche qui quasi una monografia –, inserito nel secondo volume del *Dio dei mistici* e che desta grande interesse per la collocazione della Santa fra i mistici, nella mistica di Gesù, p. Bernard insiste sempre sulla sua esperienza profonda dell'essenza della vita spirituale, insistendo in particolare sulle sue genialità e modernità.

La figura di Teresa di Gesù Bambino ovvero la mistica di Gesù

Vorrei fermarmi brevemente su quanto p. Bernard ha scritto a proposito di Teresa di Gesù Bambino. Lo faccio per una duplice ragione.

Prima di tutto, per averla collocata nel secondo volume del *Dio dei mistici*, inserendola accanto ad altri personaggi della storia come Bernardo, Francesco, Angela da Foligno, le mistiche medievali Giuliana di Norwich e Ildegarda di Bingen, scrittori di varia provenienza rappresentanti di un cristocentrismo evangelico quali Ludolfo di Sassonia, Enrico Suso, Maestro Eckhart, Ignazio di Loyola o mistici del Cuore di Cristo come Gertrude di Helfta, Giovanni d'Eudes, Margherita Maria di Alacoque; o ancora rappresentanti di un cristocentrismo dell'interiorità come Bérulle, Olier, Condren. Il titolo del capitolo è espressivo come la semplicità e la profondità della vita di Teresa: "La mistica di Gesù"; è il modo semplice, preferito da Teresa, per parlare con Lui e di Lui.

La seconda ragione è che, non saprei se redatto prima o dopo questa sintesi, possediamo un testo più breve sull'argomento, ma ugualmente espressivo e autorevole del nostro. Esso è stato stilato da p. Bernard agli inizi dell'anno 1997, quando la Congregazione per la Dottrina della Fede, ha ricevuto il suo voto richiesto all'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana, in vista della possibile dichiarazione di Santa Teresa di Gesù Bambino come Dottore della Chiesa. Un voto che si trova nel volume della *Positio* del Dottorato della Santa, senza firma, in lingua francese, sotto l'anonima espressione "Votum du troisième théologien", ma che sappiamo con certezza assoluta, come si deduce sia dalle note, sia della somiglianza con il testo apparso nel secondo volume del *Dio dei mistici*, esser stato scritto da p. Bernard, il quale ha contribuito anche in questo modo ad aprire la strada alla proclamazione di Teresa di Gesù Bambino dottore della Chiesa¹⁰.

Incomincio con una sintesi di questo scritto, relativamente breve, che consta di 14 pagine a doppio spazio, forse poco noto dato il suo carattere riservato e la sua presentazione come voto anonimo.

P. Bernard vi si propone di illustrare uno dei criteri richiesti dalla criteriologia circa la "eminente dottrina" elaborati dalla Congregazione per la Dottrina della Fede in vista del voto positivo che tale Congregazione doveva offrire al Papa in vista di una proclamazione a dottore della Chiesa. Tale criterio è quello della attualità e modernità di Teresa di Gesù Bambino¹¹.

¹⁰ Il testo pubblicato nella *Positio* ufficiale del Dottorato teresiano (pp. 876-889) è presente nella bibliografia di p. Bernard pubblicato con il titolo: "Actualité et Modernité de Thérèse de Lisieux", *Didaskalia* 27 (1997), 3-21. Copia del dattiloscritto è stata ritrovata tra le carte di p. Bernard ed è ora conservata nell'archivio della Pontificia Università Gregoriana di Roma (ndc).

¹¹ Sulla storia del dottorato teresiano e la nuova criteriologia per il titolo di Dottore della Chiesa rimando a due miei lavori: "Le titre de Docteur de l'Église", in *L'apport théologique de Sainte Thérèse de l'Enfant-Jésus Docteur de l'Église*, Éditions du Carmel, Tolosa 2000, pp. 15-39; "El doctorado de Santa Teresa del Niño Jesús. Memoria histórica y significado eclesial", in *Teresa di Lisieux. Novità e grandezza di un Dottorato*, Teresianum, Roma 2000, pp. 27-62.

L'illustrazione di questo criterio viene fatta con una serie di annotazioni che evidenziano non solo la sostanza della spiritualità e della mistica Teresiana, ma anche del suo aspetto di modernità.

A riprova generale della modernità della Santa, p. Bernard cita la nota espressione di Pio X, il quale, dopo aver letto *Storia di un'anima*, la definì: "La santa più grande dei tempi moderni", riportando anche il giudizio di Jean Guittou: "Teresa porta il sigillo della modernità". E subito, senza esitare, riconosce la Santa di Lisieux quale mistica, sebbene spesso non venga considerata tale negli ambienti ecclesiali e nemmeno nello stesso ambiente del Carmelo. Ma per p. Bernard lo è, in quanto la sua dottrina si presenta sempre come un'adesione totale e teologale al Disegno divino.

Fra le qualità che rendono Teresa moderna egli enumera la sua giovane età, che la rende spontanea e sincera in tutto, come dimostrano le testimonianze orali e ancor più diffusamente i suoi scritti, al punto da sembrare fin troppo sincera nel confessare i propri difetti o nel descrivere con estrema semplicità talune situazioni, come ad esempio il suo giudizio sulla figura anziana e quasi muta di Leone XIII nella lettera in cui racconta la sua visita al Papa¹².

A queste qualità si aggiunge la libertà interiore. Teresa è rimasta sempre molto libera, nonostante i condizionamenti dell'ambiente comunitario; una libertà che attinge dal suo maestro Giovanni della Croce, e che la rende simpaticamente autentica, in quanto non si accontenta della verità compresa ma la esprime come una verità "vissuta" nelle circostanze concrete e storiche della sua esperienza personale e comunitaria.

Di questa modernità è espressione viva il costante ricorso alla testimonianza dell'esperienza, che è la fonte principale della sua sapienza e alla quale continuamente rimanda. E' un paradosso che, data la forte carica esperienziale dei suoi scritti, Teresa non sia stata sfiorata dal sospetto di modernismo. Su questa linea di interpretazione, p. Bernard mette in luce non solo la modernità dell'espressione, della comunicazione schietta, ma anche del contenuto della sua dottrina, cioè la modernità della sua "essenzialità" nel proporre il messaggio evangelico e nel viverlo, pur nelle circostanze difficili e avverse che accompagnano la sua vita già nell'infanzia e poi nella giovinezza: la morte della madre, la malattia del padre, la sua propria malattia...

E' questo vivere l'essenziale-esistenziale, per usare un gioco di parole, che rende Teresa grande e moderna, vicina e sapiente. Non ha altri messaggi, al di fuori di questa sua esperienza e di questa essenzialità del suo vissuto. Con una totale concentrazione sull'amore. Un amore capace di dilatare all'infinito gli orizzonti della sua vita e della sua missione.

Questo non vuol dire, sostiene p. Bernard, che non abbia vissuto momenti di grandi illuminazione ed esperienze forti di Dio. Ma non ha fatto di tali esperienze il suo messaggio centrale.

A partire da questa descrizione essenziale, e quindi a sua volta moderna, dell'esperienza e del vissuto di Teresa, il nostro illustra alcuni tratti che rendono Teresa vicina a noi, moderna per la sua capacità di comunicare una vita breve, intensa, fortemente evangelica.

Il primo è quello del desiderio e dei desideri, di fronte ai quali, pur avendo l'esperienza talvolta dolorosa dell'inadeguatezza tra la propria vita e quanto prova nel cuore, Teresa non si tira indietro. Molte pagine dei *Manoscritti autobiografici* sono espressione di tali desideri, quasi al limite dell'utopia, come le pagine infuocate del *Manoscritto B* sul posto che lei ha scoperto per sé al cuore della Chiesa per vivere simultaneamente tutti i carismi. E fra questi desideri si può ricordare ancora quello dei fratelli spirituali sacerdoti.

I desideri dilatano il cuore, osserva p. Bernard; ma Dio ha concesso a Teresa di vedere i propri colmati e realizzati attraverso la consapevolezza di aver trovato nell'amore una capacità di realizzazione totale.

¹² P. Bernard allude a una lettera di Teresa dello stesso 20 novembre 1867, in cui ella riferisce in questi termini le sue impressioni riguardo alla celebre visita a papa Leone XIII: "Il buon Papa è così vecchio che si potrebbe dire che è morto, non me lo sarei mai immaginato così, non riesce a dire quasi niente; è mons. Révérony che parla!". Ovviamente questo testo veniva ordinariamente omissso per pudore nella corrispondenza teresiana, ma ora è stato restituito secondo l'originale nell'edizione delle *Lettere* (cfr. Teresa di Gesù Bambino, *Opere complete*, Libreria Editrice Vaticana, 1997, p. 322).

E dopo aver citato il testo dove la Santa afferma di aver scoperto che l'amore racchiude tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, commenta: "La lezione di Teresa tocca il fondo del problema dell'umanità. E non desta meraviglia che sia proprio una donna ad esprimerlo: in rapporto alla mascolinità che manifesta soprattutto i valori dell'azione e della creatività, la femminilità simboleggia di preferenza quelli della vita e dell'interiorità"; rimandando al capitolo 7 della *Teologia spirituale* su "La dualità uomo-donna"¹³, p. Bernard conclude: "Su questo punto ancora, Teresa risponde a preoccupazioni oggi particolarmente sentite"¹⁴.

L'Autore mette poi in luce la nozione di integralità della verginità espressa da Teresa, la sua audacia nel coniare il verbo "verginizzare", la totale comunione con Cristo, la completa donazione a lui in un silenzio totale delle passioni, con lo sguardo rivolto alla Vergine delle Vergini. Un amore verginale che si apre, anzi si spalanca, come luce ed esperienza, verso gli altri, con orizzonti infiniti, specialmente nel tempo della malattia. Su questi tratti essenziali e con questa apertura del cuore dilatato p. Bernard nota la modernità di Teresa: ella va molto al di là della mentalità del suo tempo e del suo ambiente, non esita a identificarsi con i peccatori, gli atei del suo tempo.

Tra le fonti del suo pensiero, p. Bernard rileva la sua attenzione costante al libro della natura, dalla quale impara le grandi leggi della vita, la sorgente di luce e degli affetti famigliari, la scelta di Giovanni della Croce come Maestro spirituale, il costante riferimento alla Scrittura, come fonte di vita e d'ispirazione.

Moderna è Teresa per questo continuo rifarsi al Vangelo, alla Scrittura, più che alle altre espressioni allora prevalenti nella letteratura spirituale e nella pietà. Al di là di valori tanto importanti come la preghiera, le esperienze mistiche, l'imitazione dei santi, Teresa punta dritto all'essenziale e ci offre la modernità del suo porsi in ascolto della Parola.

Finalmente, Teresa è moderna per la stupenda ampiezza della sua comunicazione con la Chiesa e in, essa, con il mondo intero. Teresa dilata la sua esistenza, il senso delle sue sofferenze, e si espande in una comunione totale con la Chiesa trionfante, purgante e pellegrina nel mondo. E non solo abbraccia la Chiesa, ma sa di poter abbracciare il mondo intero, in modo speciale, in comunione solidale con un'umanità sofferente e peccatrice: ecco un ulteriore un segno dell'attualità di Teresa.

Nel compiersi del centenario della morte di Teresa, alla fine del secolo scorso, e in vista dell'eventualità che il Magistero la dichiarasse dottore della Chiesa, p. Bernard chiude la sua lineare esposizione con le seguenti considerazioni: Teresa, per la sua personalità, come per il suo messaggio e la sua esperienza, interpella oggi con forza una umanità allo sbando; già al tempo dell'approvazione dei miracoli in vista della beatificazione, Pio XI l'aveva definita una "parola di Dio", perché Dio parla con le sue opere; ed è il proprio di quanti gli sono più uniti di parlarci anch'essi non con parole ma con opere: "Teresa è parola di Dio. Tutto quanto si è compiuto in lei è diventato luce nella chiarezza del suo amore: debolezze, impotenza, tentazioni, persino mancanze, l'amore li ha trasfigurati. Solo la purezza del suo amore ha potuto renderla così profondamente parola di Dio; quell'anima trasparente ha potuto esprimere con la sua parola la manifestazione di Dio in lei"¹⁵. E qui si incontra un'espressione che rivela qualcosa del cuore stesso di p. Bernard, capace, dall'elevatezza della sua esperienza spirituale, di vedere il mondo nella luce di Teresa: "Sarebbe un grave errore voler esiliare questa parola così pura, proprio a ragione della sua purezza, in un mondo lontano. Teresa è parola di Dio al nostro mondo. Mondo nel quale risplende 'il bagliore tenebroso delle feste della terra', senza fede, senza speranza, senza amore, e che vive più che mai sotto il timore, per quanto non sia timore di Dio, non è estraneo all'apertura di questa Santa dal cuore universale. E se ci si domanda perché questa giovane fu tutta persa nell'amore, bisogna di

¹³ Questo capitolo fu inserito dall'Autore nella terza edizione italiana del 1989, per questo non compare nell'edizione francese del *Traité de théologie spirituelle* pubblicata tre anni prima (vedi nota 1, ndc).

¹⁴ Ch. A. Bernard, "Actualité et Modernité de Thérèse de Lisieux", *art. cit.*, 12-13.

¹⁵ *Ibid.*, 21.

nuovo attingere la risposta all'umile e profonda Teresa: 'Penso che lo Spirito di Dio soffia dove vuole'¹⁶.

A queste osservazioni che hanno aiutato a tratteggiare modernità e attualità della Santa di Lisieux in vista della sua dichiarazione a dottore della Chiesa, occorre affiancare, come già accennato, il saggio del nostro sulla "Mistica di Gesù" nel terzo volume del *Dio dei mistici*. Anche qui una monografia di quasi 75 pagine con tratti, a mio parere, propriamente originali nella descrizione della personalità di Teresa: infatti, oltre alle cose dette normalmente su questa nostra Santa, p. Bernard aggiunge considerazioni proprie, che non si incontrano altrove. Mette in luce con forza la centrazione teresiana sull'amore di Gesù, con alcune note originali come quelle del Volto nascosto, della sua presenza nella sofferenza, della percezione dell'Amore eterno e infinito che in lei si dilata alle dimensioni della Chiesa e del Corpo mistico.

Più di tutto però ci attira la sua visione di Teresa come mistica, con tutta la forza di una originalità che non è riconducibile ad altre tipologie, nemmeno a quelle della famiglia del Carmelo o della dottrina del suo maestro e padre Giovanni della Croce.

Teresa è mistica, prima di tutto, per le grazie straordinarie di iniziativa di Dio nei suoi confronti e nelle quali abbonda il linguaggio della passività interiore e del dono ricevuto, ma anche per la consapevolezza di aver ricevuto grazie e gradi di amore divino nel proprio cuore. p. Bernard cita una pagina di Teresa nella quale, pur senza la illustrazione esteriore di quella che viene chiamata la transverberazione della Madre¹⁷ – la grazia che ha colpito maggiormente l'immaginazione barocca del Bernini, come se fosse la grazia più grande ricevuta dalla Santa di Avila – , la figlia risente tutta la forza interiore di un amore divino che la brucia dentro¹⁸. Appartiene alla mistica di Teresa di Gesù Bambino la consapevolezza del dono di Dio percepito nella semplicità e nella dolcezza e che si esprime nella logica dell'offerta e della riconoscenza, come risposta di amore gratuito al dono gratuito dell'amore.

In quel "Tutto è grazia" di santa Teresa di Gesù Bambino, a chiusura del saggio con il quale p. Bernard l'ha annoverata fra i mistici, è forse sintetizzata la sua stessa straordinaria consapevolezza dell'essenza della vita mistica in cui, effettivamente, tutto è dono.

Conclusione

Abbiamo cercato di offrire una panoramica degli scritti di p. Bernard, nei quali sono particolarmente presenti i Santi del Carmelo, anche se non ho osato far fronte alle singole tematiche, difficili da riassumere o da discutere in questa sede. Già la frequenza del ricorrere dei Santi del Carmelo nella sua vasta produzione di teologia spirituale e di mistica è sorprendente.

Ma è anche di grandissimo valore la saggia collocazione delle testimonianze e delle particolarità di ognuno di essi nel grande mosaico storico ed esperienziale della mistica della Chiesa. In questo consiste forse il merito maggiore dell'opera di p. Bernard nel trattare i Santi del Carmelo. Essi sono interpreti e rappresentanti di un grande carisma ecclesiale che illustra e testimonia la verità e la vita del Vangelo mistico, della vita in Cristo e nello Spirito: il carisma del Carmelo nella Chiesa. Non vanno interpretati fuori di un contesto ecclesiale ampio e sinfonico. Ma quando sono chiamati a rendere la loro testimonianza ecclesiale sono davvero autentici testimoni e maestri della più autentica mistica cristiana: quella che tocca gli abissi della prova, che raggiunge le vette della comunione trinitaria, senza perdere nulla di una umanissima esperienza del divino.

¹⁶ *Ibid.* Le due citazioni della Santa sono tratte rispettivamente da Ms C, 30 r°; 275 e DE, CJ: 11-7-9; 1037.

¹⁷ Teresa d'Avila narra la grazia della transverberazione nel cap. 29 della sua *Vita*. Ovviamente, in tempi posteriori ricevette grazie più insigni come l'esperienza dell'abitazione trinitaria e il matrimonio spirituale che riferisce nelle sue *Relazioni* e in modo sintetico nei capitoli 1-2 del *Castello interiore*. P. Bernard ne parla in DM II, pp. 539-540; pp. 709-710 fr.

¹⁸P. Bernard si riferisce a una testimonianza della Santa di Lisieux, raccolta nelle *Ultime conversazioni*, quaderno giallo (testo riportato in *Opere complete, op. cit.*, pp. 1004-1005).